

Il 6 settembre del 1925 nasceva Andrea Camilleri: «La felicità è fatta di cose ridicole»

Autore: Redazione

Data: 06 Settembre 2021



Il ricordo dello scrittore siciliano.

- [Andrea Camilleri](#) nasceva il **6 settembre del 1925**.
- Oggi avrebbe compiuto **96 anni**.
- Lo ricordiamo attraverso le sue straordinarie parole sulla [felicità](#).

Il 17 luglio del 2019 ci ha [lasciato](#) un grande scrittore siciliano, che tutti ricordano come il **papà** del [Commissario Montalbano](#). Andrea Camilleri ha scritto indimenticabili pagine della letteratura italiana e, proprio grazie a quelle pagine, il suo ricordo rimarrà sempre vivo. Oggi avrebbe compiuto 96 anni e, per rendergli omaggio, abbiamo pensato di riportare un interessante stralcio di uno dei suoi testi, pubblicato da Repubblica nel marzo del 2018. Camilleri parla della **felicità** e di ciò che rappresentava per lui.

Andrea Camilleri racconta la felicità

«La **felicità** – ha scritto Camilleri – per me non ha motivazioni, non ne ha mai avute, per me è fatta di cose ridicole. La felicità per me era **aprire la finestra al mattino**, sentire l'aria fresca, guardare fuori. Alzarsi presto, aspettare che tutta la casa prendesse vita, sapere che dopo un po' si sarebbero alzate le persone a me più care e che presto ci sarebbero state le loro voci intorno a me. E che poi avrei iniziato a scrivere. Questa era la felicità. Ora è più difficile, se apro la finestra o accendo la luce, vedo sempre lo stesso buio».

«Oggi più che mai mi accorgo di aver legato la **felicità** al corpo. Ho voluto bene al mio corpo anche se l'ho trattato senza nessuna cautela. Ho bevuto per trent'anni una bottiglia di whisky al mattino e sono settantaquattro anni che fumo ininterrottamente. E **il mio corpo non mi ha mai tradito**. Oggi che lo sento sofferente, malandato, uno strumento arrugginito che fa fatica a mettersi in moto, mi **intristisco** e provo pietà per noi. Ma quando tento, con sforzo, di girare la manovella del mio corpo e quando lui risponde a dovere, provo di nuovo un **sentimento** leggero di felicità».

«Con il mio **cervello** invece – ha aggiunto lo scrittore – ho pochi rapporti di felicità, non è quasi mai presente quando sono felice. Io la felicità l'ho trovata sempre nelle cose terrene, concrete, negli odori, nei sapori, nei rapporti umani, non nella letteratura. Di certo però la scrittura non mi ha mai portato infelicità, mi sono sempre divertito a scrivere, così come a leggere».

La felicità è fatta di piccole cose

«L'aspetto che più mi piace della felicità è che duplicabile, se riesci a rinnovare dentro di te la memoria di un momento felice, quell'evento ha ancora un'eco di felicità. La felicità è un istante, l'accensione di un fiammifero che in quei pochi secondi di luce ti permette però di vedere a lungo». Da qui il ricordo di un dolce **aneddoto**.

«Per esempio una mattina in campagna sentii a un tratto l'odore della **citronella**, un'[erba selvatica](#) che cresce nelle vicinanze dell'acqua. Ecco, io mi fermai, non feci più un passo, restai immobile a respirarne l'odore che mi riempiva i **polmoni**, me li slargava e in quel momento mi sentii in armonia, con me stesso, con le persone vicine e quelle lontane, con gli uomini e le donne che abitavano l'altra parte dell'emisfero della terra. E rimasi fermo lì, in attesa. Durò ancora qualche istante, poi, forse il vento, portò via quell'odore, ma io non mi intristii, ripresi a camminare e continuai a portarmene dentro la memoria». Così ha concluso lo [scrittore Andrea Camilleri](#) la sua spiegazione della **felicità**.

Riferimento articolo: <https://www.siciliafan.it/andrea-camilleri-felicita/>

Generato il 12/04/2026